



Comitato
AMICI DEL CIDNEO ONLUS



Incontro con i Promotori

14 marzo 2015



INDICE

Relazione sull'incontro con i Promotori 14 marzo 2015 e fotografie di Rolando Giambelli.....	pag. 1
Intervento di Giovanni Brondi.....	pag. 8
Intervento di Sergio Onger.....	pag. 11
Intervento di Hugues de Varine.....	pag. 14
Messaggio ricevuto da Giovanni Brondi da parte di Hugues de Varine.....	pag. 16
Sintesi dell'intervento del Prof. Fausto Capelli.....	pag. 17
Intervento di Nicola Berluschi.....	pag. 18
Intervento di Piero Cadeo.....	pag. 20
Intervento di Marco Vitale.....	pag. 22
Altri interventi.....	pag. 25
Memoria dell'intervento del Sindaco Emilio del Bono.....	pag. 26
Intervento di Sandro Belli.....	pag. 27
Intervento di Saverio Gaboardi.....	pag. 28
Articolo di Luciano Pilotti, Corriere della Sera Brescia 17.03.2015 conseguente al suo intervento all'incontro del 14 marzo 2015.....	pag. 29
Memoria dell'intervento di Rolando Giambelli.....	pag. 30



Relazione sull'incontro con i Promotori
Castello di Brescia e Centro Paolo VI – 14 marzo 2015

Visita al Castello di Brescia

Ore 9.00 – 10.45

Incontro con i Promotori in Castello presso lo Chalet e visita dei luoghi più significativi all'interno delle mura guidata da Nicola Berlucchi. Hanno partecipato al suggestivo percorso, che ha ricordato a tutti le grandi potenzialità inespresse della fortezza di Brescia, i seguenti Promotori:

1. Federica Balestrieri
2. Nicola Berlucchi
3. Nicola Boni
4. Giovanni Brondi
5. Anna Brunelli Benussi
6. Giovanna Bussolati
7. Piero Cadeo
8. Hugues de Varine
9. Elisabetta Felloni
10. Maria Gallarotti
11. Rolando Giambelli
12. Ferdinando Magnino
13. Carlo Massoletti
14. Giuseppe Onofri
15. Umberta Salvadego
16. Alessandro Scarpari
17. Giorgio Schiffer
18. Marco Vitale

Oltre ai Promotori ha partecipato, con molta soddisfazione del Comitato, anche il Presidente della Fondazione Brescia Musei, Massimo Minini, che ha colto l'occasione per ringraziare Marco Vitale per la copia che gli ha consegnato del libro di Daniele Manacorda: "L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il Patrimonio culturale".

In particolare il Presidente di Brescia Musei racconta ai presenti l'evento storico che ha appreso dall'intervento di Marco Vitale in occasione della presentazione del libro e che lo ha colpito: l'antico episodio che tra il '600 e il '700 coinvolse i cittadini di **Dossena**, un paese a 35 Km a nord di Bergamo, tra la Val Brembana e la Val Seriana (che viene commemorato da una grande lapide all'esterno della Chiesa del paese).

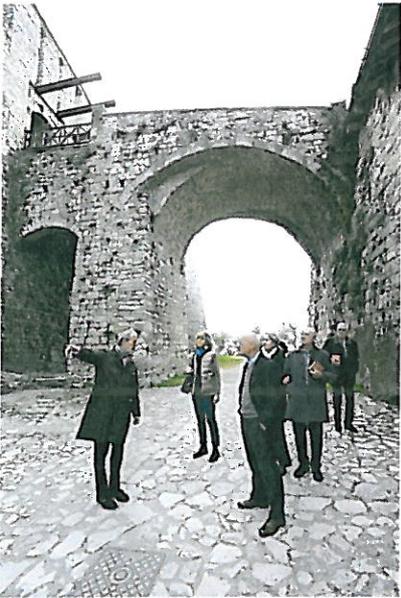
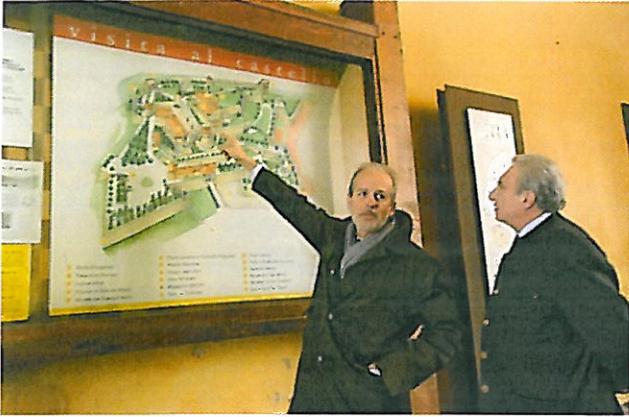
Il paese, come gran parte della Lombardia, soffriva di una grave carestia. Un giorno entrò nel paese una piccola carovana di muli o di asini carichi di sacchi di frumento o di farina. La cosa creò agitazione nel piccolo paese e tutti si chiedevano da dove venisse questo ben di Dio e quale fosse il suo significato. Alcune donne già dicevano: “*A l’è la Providenza che la rìa*” (E’ la Provvidenza che arriva). La provvidenza era “un mio collega” – dice Minini – un antiquario milanese che, sapendo che la Chiesa di Dossena ospitava una raccolta di quadri di gran pregio (tra i quali dei Paolo Veronese, una Palma il Vecchio, vari Carlo Ridolfi, ed altri soprattutto di scuola veneta), voleva scambiare questi quadri con la farina. I quadri erano, in gran parte, dono di cittadini di Dossena, emigrati per lavoro a Venezia. Il popolo si riunì, discusse, declinò l’offerta e “*i suoi quadri prescelse e la sua fame*”. Fu, come dice la lapide, testimonianza collettiva di “*civile fierezza e di religiosa pietà*” e di attaccamento alla propria storia ed identità.

Il Presidente di Brescia Musei ha informato di non poter continuare la giornata al Paolo VI ed ha augurato buon lavoro al Comitato.

Qualche fotografia:



Amici del Cidneo





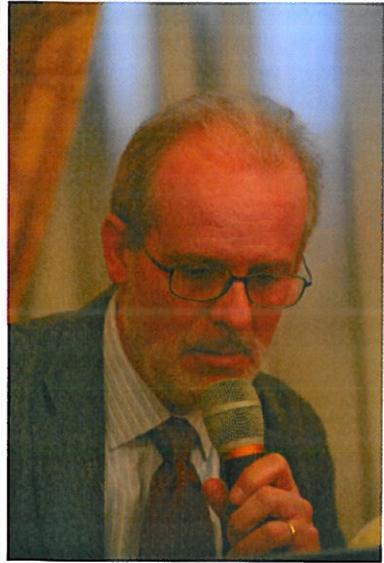
Convegno al Centro Paolo VI

Ore 11.00 – 13.00

Dopo il trasferimento dal Castello i Promotori si riuniscono al Centro Paolo VI.
Sono presenti i seguenti Promotori:

1. Giosi Archetti
2. Alberto Arenghi
3. Federica Balestrieri
4. Sandro Belli
5. Nicola Berlucchi
6. Tino Bino
7. Nicola Boni
8. Giovanni Brondi
9. Anna Brunelli Benussi
10. Giovanna Bussolati
11. Piero Cadeo
12. Hugues de Varine
13. Elisabetta Felloni
14. Saverio Gaboardi
15. Rolando Giambelli
16. Ferdinando Magnino
17. Carlo Massoletti
18. Sergio Onger
19. Giuseppe Onofri
20. Umberta Salvadego
21. Alessandro Scarpari
22. Giorgio Schiffer
23. Marco Vitale

Di seguito, dopo alcune fotografie dell'incontro (gentilmente scattate da Rolando Giambelli), vengono riportati gli interventi della giornata.







INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Giovanni Brondi

SALUTO E STATUS DELL'INIZIATIVA

Saluto e ringrazio tutti i Promotori.

Il Sindaco Del Bono ha ringraziato per l'invito e cercherà di fare un salto a trovarci e ci ha augurato buon lavoro.

Il Vice Sindaco e Assessore alla cultura Castelletti ha ringraziato per l'invito ma non può intervenire perché è all'estero per alcuni giorni.

Ripercoro ora in sintesi il percorso che abbiamo fatto fin qui.

Il Comitato è stato costituito nei primi giorni di gennaio con atto privato registrato, autenticato e depositato con l'adesione di 31 Promotori iniziali che occupano ruoli significativi nell'ambito culturale, economico, imprenditoriale e religioso della città e che ho constatato essere molto partecipi ed entusiasti dell'iniziativa.

In data 3 febbraio 2015 si è tenuta la Conferenza Stampa di presentazione del Comitato alla cittadinanza. In tale occasione abbiamo manifestato la volontà, che qui ribadiamo, di allargarci nel numero di Promotori e a tal fine invitiamo i Promotori a fare passa parola e promuovere l'iniziativa.

Copia del comunicato stampa e del materiale correlato alla conferenza stampa è già stato inviato in un dossier a tutti i Promotori.

Successivamente abbiamo realizzato il sito web del Comitato www.amicidelcidneo.it (come abbiamo comunicato a tutti i Promotori in data 6 marzo). Mi auguro che il sito diventi una piattaforma per raccogliere il materiale relativo al Castello/suggerimenti e uno strumento utilizzato anche da tutti i Promotori (appronteremo anche una newsletter).

Sono molto lieto di comunicare che il 9 marzo il Consiglio Direttivo ha formalizzato l'adesione di 5 nuovi Promotori, ai quali do il benvenuto, che sono:

1. Nicola Boni, Commercialista, nipote del "mitico" sindaco di Brescia Bruno Boni;
2. Paolo Lechi di Bagnolo, Consulente finanziario;
3. Franca Grisoni, Poetessa, vincitrice tra gli altri dei premi Bagutta opera prima nel 1987 e del Premio Viareggio nel 1997;
4. Alessandro Scarpari, Impiegato, Giornalista pubblicitario, già Assessore comunale di Botticino;
5. Hugues de Varine, Archeologo, Storico e Museologo francese, che ringraziamo in modo particolare perché ha voluto, dalla lontana Francia, aderire al Comitato sentendosi un amico del Castello e di Brescia, ed essere oggi presente di persona. Farò due parole più avanti sul rilevante profilo del Professore.

Daremo comunicazione delle nuove adesioni a tutti i Promotori e anche sul sito, nell'area news.

Il 10 marzo il Comitato è stato ricevuto dal Sindaco in Loggia (presenti io, quale Presidente, e i Consiglieri Berlucchi e Cadeo). Erano presenti inoltre il Vice Sindaco e assessore alla cultura Laura Castelletti, il Presidente di Brescia Musei Massimo Minini e il Direttore di Brescia Musei Luigi Di Corato.

Nell'incontro il Sindaco e il Presidente di Brescia Musei – che voglio ringraziare per l'attenzione – si sono complimentati per l'iniziativa anche perché la valorizzazione del Castello è un tema a loro caro.

Il Sindaco ha ricordato che attualmente il Castello è gestito per la parte museale da Brescia Musei e per il resto dal Comune, finché non si perfezionerà la convenzione tra il Comune e Brescia Musei per la gestione completa del Castello da parte della Fondazione che, al momento, è al vaglio delle autorità competenti.

Stamattina abbiamo fatto un piacevole giro del Castello guidati dall'Ing. Berlucchi, per cogliere le grandi potenzialità e anche i punti di debolezza dei luoghi del Castello. Ringrazio il proprietario dello Chalet, Sig. Duina, che ci ha aperto l'esercizio due ore prima permettendoci di poterci trovarci lì.

Vi abbiamo consegnato una cartelletta all'interno della quale potrete trovare:

- Il programma dell'incontro odierno;
- L'intervento del Prof. Marco Vitale al convegno di Napoli del 6 marzo "salvare l'Italia coinvolgendo gli Italiani nella protezione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale";
- La raccolta di fotografie storiche del Castello di Brescia gentilmente messe a disposizione dall'Associazione culturale Bruno Boni (Sindaco di Brescia dal 1948 al 1975) tramite il nipote Nicola Boni, nostro Promotore;
- Una panoramica sull'iniziativa di Fulvio Scaparro – Auli Ulè uno spazio verde per i bambini del mondo.

Prima di dare inizio agli interventi faccio una piccola ma doverosa presentazione dei relatori che intervengono:

Il primo relatore è il Prof. **Sergio Onger**, Professore associato di Storia Economica dell'Università di Brescia e Presidente dell'Ateneo di Brescia, nonché nostro Promotore. Mi fa piacere precisare che il prof. Onger è uno dei maggiori esperti di esposizioni universali, infatti l'argomento Expo sulla Treccani è stato curato dal prof. Onger.

Titolo dell'intervento del Prof. Onger è: "Brevi cenni di storia del Castello e dell'Expo 1904".

Il secondo relatore è il Prof. **Hugues de Varine**, Archeologo, Storico e Museologo francese, che è stato per molti anni Direttore dei Musei dell'Unesco; è uno dei maggiori esperti di valorizzazione dei Musei come fattore di sviluppo ed è stato, con Georges Henri Rivière, uno dei padri fondatori degli ecomusei. Il termine stesso di "ecomuseo" è stato coniato da Hugues de Varine nel 1971. Abbiamo l'orgoglio di avere il prof. de Varine, tra i promotori del Comitato. Il Professore ha

attivamente partecipato alla ricerca ed allo studio per la valorizzazione del Castello e del Colle Cidneo nella ricerca coordinata da Nicola Berlucci, con passione e apporto fondamentale per la definizione del programma di gestione, oltre che per l'individuazione delle possibili destinazioni d'uso e delle numerose attività culturali finalizzate alla riappropriazione del Castello da parte dei cittadini bresciani.

L'apporto di Hugues de Varine per il Colle Cidneo e il Castello di Brescia è entrato a pieno titolo nelle premesse che il Comitato sente proprie, come richiamate nell'Atto Costitutivo.

Il titolo dell'intervento del Professore è "Tendenze generali sulla valorizzazione dei beni storici e culturali come fattori di sviluppo – riflessioni sul Castello di Brescia".

Avremo poi il piacere di sentire il prof. **Fausto Capelli**, professore di diritto comunitario; fondatore e primo presidente del Collegio Europeo dell'Università di Parma; membro del Comitato Scientifico del WWF Italia. E' uno dei maggiori esperti italiani di diritto comunitario, e ci parlerà del tema "Coinvolgere gli italiani nella protezione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Tendenze europee e articolo 118 della Costituzione".

Interverranno infine i Consiglieri del Comitato nel seguente ordine:

- Nicola Berlucci con l'intervento "passo dopo passo";
- Piero Cadeo con l'intervento "Il Cidneo e le linee urbanistiche della città";
- Marco Vitale a cui spetteranno le "riflessioni conclusive".

Intervento di Sergio Onger

IL CASTELLO E L'ESPOSIZIONE DI BRESCIA DEL 1904

Delle esposizioni organizzate a Brescia, l'evento del 1904 ha un rilievo del tutto eccezionale, non paragonabile a nessuna delle manifestazioni precedenti. L'origine di tale eccezionalità va cercata nella peculiare situazione in cui la città si trovava in quegli anni: l'economia provinciale era in piena crescita e Giuseppe Zanardelli dal 1901 era capo del governo. L'apparato produttivo e il ceto dirigente furono in grado di mobilitare le risorse per le notevoli spese che l'esposizione richiese, facendone un'occasione per affrontare manutenzioni straordinarie e anettere allo spazio urbano il Castello, ridotto in età austriaca a caserma e da tempo in disuso, passato nel 1903 dal Demanio militare al comune.

Le esposizioni sono state l'occasione per intervenire sullo spazio urbano, attraverso il riutilizzo di aree dismesse e l'urbanizzazione di zone periferiche, e per dotare la città di nuove e più moderne infrastrutture. L'evento non doveva solo avere una cornice spettacolare che colpisse l'immaginazione dei visitatori. Doveva lasciare un segno permanente nel tessuto urbano, dare un concreto segnale di miglioramento; come un anticipo dei benefici che i progressi tecnologici avrebbero portato alla vita di tutti. E qualche cosa di simile era presente nelle intenzioni degli organizzatori bresciani.

Nella ridefinizione della propria immagine di città ora industriale, l'esposizione del 1904 svolse un ruolo decisivo, celebrando i risultati raggiunti con un evento spettacolare di cui i bresciani non avevano mai avuto esperienza e che prolungò i suoi effetti per diversi anni a venire. La città effimera edificata sul colle Cidneo influenzò profondamente il gusto architettonico provinciale, favorendo l'affermazione del Liberty e decretando il successo personale del giovane ingegnere e architetto Egidio Dabbeni. Si crearono proprio in questa occasione, fra l'altro, i presupposti affinché il Castello ospitasse a pochi anni di distanza un altro evento straordinario, l'Esposizione internazionale di applicazioni dell'elettricità del 1909, e diventasse sede di istituzioni permanenti quali il Museo del Risorgimento e il Giardino zoologico.

Il 22 giugno 1900, Dominatore Mainetti, dalle pagine del periodico «La sentinella bresciana», pubblicava un appello affinché, sull'esempio dell'esposizione di Verona in corso in quei mesi, anche Brescia ne organizzasse una, in modo da valorizzare l'industria locale. Il 23 agosto

venne costituito un comitato promotore e, il 10 novembre, Federico Bettoni Cazzago, venne nominato presidente del comitato esecutivo.

Per la prima volta nell'allestimento di un'esposizione bresciana, la sistemazione architettonica faceva prevalere nettamente le costruzioni effimere su quelle permanenti. Nasceva una cittadella ideale dentro la città. Dabbeni coinvolse tutte le componenti della fortezza in una brillante prova di innovazione, dove il repertorio Liberty si dispiegava in tutta la sua natura spettacolare. Utilizzando impalcature e graticci intonacati, vennero innalzati diversi edifici, il più imponente dei quali era il Palazzo delle industrie, composto dal salone per le feste a pianta circolare con una cupola di venti metri di diametro, due lunghe gallerie dell'industria collegate a tre padiglioni angolari. Pittoreschi erano pure i chioschi e i villini sparsi sull'intera area, nei quali vennero combinati fantasia e sapienza costruttiva. Dabbeni seppe utilizzare al meglio gli spalti, le torri, le gallerie, le fosse, i piazzali e gli edifici del Castello, organizzando un percorso espositivo articolato ed eclettico fatto di vedute e prospettive continuamente nuove.

La scelta del Castello fu molto apprezzata. La posizione sovrastante la città rese i suoi edifici nuovi e sorprendenti visibili da ogni punto ai cittadini e ai viaggiatori, moltiplicandone l'effetto spettacolare e costituendo di per sé un richiamo pubblicitario.

Non pochi furono tuttavia i problemi infrastrutturali posti dalla collocazione in Castello. Dovette essere costruito un serbatoio di 300 metri cubi d'acqua potabile per la messa in funzione di 20 bocche d'irrigazione e 17 fontane. Fu installata una officina elettrica di trasformazione e di distribuzione in Castello per rifornire di energia elettrica tutta l'area.

Il luogo prescelto per la manifestazione, proprio per la sua posizione, poneva il problema dell'accesso al pubblico. Per superare tali difficoltà, venne formulata l'ipotesi di una funicolare che collegasse il Castello alla sottostante Piazza Martiri di Belfiore. Gli ingenti costi fecero accantonare il progetto a favore della costruzione di una tramvia. Per quest'opera si stipulò un accordo con la Società belga dei tram, che gestiva la rete tramviaria urbana, la quale si impegnò ad assumere gli oneri derivanti dalla posa dei binari e dall'esercizio della linea, garantendo il funzionamento di quattro vetture che potevano trasportare fino a 40 passeggeri.

Il costo preventivato per la manifestazione era di 290.000 lire, di cui 110.000 da erogarsi sotto forma di sussidi dagli enti pubblici e 180.000 con sottoscrizioni di privati. Alla fine la somma raccolta fu complessivamente di 434.475 lire di cui 187.100 attraverso la sottoscrizione di azioni da cento lire da parte di 570 sottoscrittori e 40.000 devolute dal governo. La spesa complessiva ammontò a 394.285 lire, con un utile di bilancio di 40.189 lire che permise un dividendo di 20 lire per ogni azione.

Si organizzò per l'occasione la Settimana automobilistica bresciana e una mostra-mercato di automobili nella Crociera di San Luca. La più importante gara della Settimana automobilistica fu il primo Gran premio d'Italia e si tenne il 4 settembre sul circuito Brescia-Mantova-Cremona-Brescia, vinto con una Fiat da Vincenzo Lancia, il futuro fondatore dell'omonima casa automobilistica.

Aperta dal 29 maggio al 29 settembre 1904, sotto l'alto patronato del re Vittorio Emanuele III che intervenne all'inaugurazione, l'esposizione era suddivisa in cinque sezioni, le prime quattro collocate in Castello e l'ultima nel Duomo vecchio: Agraria; Industria; Previdenza; Armi e sport; Arte sacra. Complessivamente gli espositori furono 2.215, mentre i visitatori all'esposizione in Castello furono 368.783, alla mostra d'arte sacra in Duomo vecchio 129.335 e a quella di Acquicoltura nella Stazione di piscicoltura 131.864. A questi vanno inoltre aggiunti i partecipanti alle manifestazioni collaterali. Una cifra imponente se si considera che all'epoca la popolazione dell'intera provincia non superava i 560.000 abitanti.

Tuttavia il significato per la città di Brescia dell'Esposizione del 1904 non va probabilmente cercato nei numeri lusinghieri comunicati dagli organizzatori, e nemmeno nell'efficacia del processo di trasferimento tecnologico che volevano promuovere e che effettivamente avrebbe potuto essere maggiore se la mostra si fosse concentrata su settori di punta. Agli occhi dei bresciani fu innanzitutto una grande festa collettiva del progresso industriale, inteso anche come avanzamento di tutti i ceti sociali. Fu inoltre il luogo e il momento nel quale Brescia si rivelò a se stessa, verificando i traguardi raggiunti nella rincorsa fin lì affannosa per recuperare i ritardi tecnologici e produttivi, scoprendosi in alcuni casi nel gruppo di testa, vicina a concorrenti più forti.

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Hugues de Varine

TENDENZE GENERALI SULLA VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICI E CULTURALI COME FATTORI DI SVILUPPO. RIFLESSIONI SUL CASTELLO DI BRESCIA

Comme les autres monuments majeurs de Brescia, le Colle Cidneo et le Castello sont un **bien commun** de toute la population de la ville, et même de la province. Ils font partie de son paysage, de son histoire, de sa mémoire. Ils appartiennent aux Bresciani, anciens et nouveaux, et aussi naturellement à toutes les personnes qui, comme moi, passent par Brescia et cherchent à en capturer l'image, l'esprit et les traditions.

Les Bresciani sont à la fois les **propriétaires** (les ayant-droit, *share-holders*) et les **utilisateurs** (parties prenantes, *stake-holders*) de ce patrimoine. Ils en sont donc responsables. Même si pendant près de 2000 ans, le Castello a été plutôt fait pour contrôler ou pour réprimer les Bresciani, il est maintenant pour eux un atout de développement culturel, social et économique. Cet atout n'a été, depuis plus d'un siècle, exploité que ponctuellement, à l'occasion de l'exposition de 1904, de la création d'un jardin zoologique, de l'implantation plus ou moins improvisée de l'observatoire et de salles d'expositions appelées "musées", de courts de tennis, de lieux de restauration, et bien sûr de programmes de visites guidées. Mais dans le même temps, des espaces étaient plus moins laissés de côté et pouvaient donner lieu à des activités plus contestables.

Les travaux et réflexions auxquelles j'ai eu l'honneur – et le grand plaisir – d'être associé ces dernières années, malgré mon ignorance de Brescia et de la langue italienne, ont amené à se poser la question centrale : comment rendre ce bien commun aux Bresciani et comment en faire un objet familier et apprécié de la vie quotidienne de tous.

Je suis heureux de saluer la naissance de ce Comité des Amis du Cidneo qui va poursuivre la réflexion, aider à prendre et à mettre en œuvre des décisions indispensables et mobiliser les forces vives de Brescia autour d'un projet dont les principes me paraissent être les suivants :

- considérer l'ensemble du Colle Cidneo, non pas comme un ensemble hétéroclite de musées et de monuments réservés à des visites scolaires et à des touristes, mais comme un "museo diffuso", d'accès facile, où tous les habitants peuvent trouver ce qu'ils cherchent : accueil, loisirs, culture, nature, émotion, restauration...
- concevoir et réaliser pour et sur le site un programme unique et cohérent, utilisant l'ensemble des lieux couverts et des espaces ouverts publics et privés du Cidneo, dans le respect de leur histoire et de leurs caractéristiques (les propositions que nous avons faites étaient purement indicatives, bien d'autres sont possibles, évidemment),
- mobiliser dans ce but les institutions et les groupes spécialisés de Brescia : théâtre et

compagnies théâtrales professionnelles ou d'amateurs, conservatoire, ensembles de musiques actuelles, associations sportives, groupes écologiques, musées des différentes disciplines, université, et bien sûr les spéléologues et les astronomes qui ont déjà tant donné à la mise en valeur du Castello,

- mettre tout cela sous la responsabilité d'une direction unique et forte, naturellement rattachée à l'administration municipale et appuyée par un consensus populaire qui se construira à partir de notre "Comité des Amis".

Le chemin tracé par la rencontre de 2009 s'est poursuivi par le travail patient et approfondi de recherche mené par un petit groupe en 2012-2013. La désignation par l'administration de la Fondazione Brescia Musei comme responsable unique pour le Colle Cidneo et l'ensemble du Castello et la création du Comité des Amis du Cidneo en 2015 marquent une nouvelle étape du processus qui doit donner une nouvelle vie au site.

Certes, ce processus est long et lent. En 2009, j'avais scandalisé certains en estimant qu'il faudrait au moins quinze ans pour donner des réponses aux questions que nous nous posions. Cela fait déjà six ans que nous avançons dans la même direction, calmement mais fermement. Comment poursuivre ? Je crois personnellement, malgré mon incompétence d'étranger et grâce à mon optimisme d'observateur passionné, que le Comité des Amis peut et devrait s'ouvrir à des personnes et à des groupes, organisés ou non, représentant la diversité sociale et les classes d'âge de la société de Brescia, pour être mieux en mesure d'enrichir la réflexion et d'accompagner l'action. J'espère aussi que l'on n'attendra pas pour montrer, par des actions, peut être limitées mais concrètes et largement médiatisées, que le changement s'amorce sur le Cidneo et que les habitants de Brescia sont invités à le constater et à en profiter. Peut-être est-il temps, également, de mettre autour de la table tous les partenaires éventuels, institutions publiques et privées, groupes, entreprises et tous les acteurs actuels du Cidneo (du musée des modèles ferroviaires au propriétaire de la vigne et au club de tennis), pour commencer à parler d'un programme et des moyens de le réaliser.

J'espère pouvoir rester, même de loin, au contact de ce qui va se passer dans les mois et les années qui viennent. Je souhaite au Comité longue vie et grand succès.

30 mars 2015

Hugues de Varine

Messaggio ricevuto dal Presidente del Comitato Giovanni Brondi da parte del Prof. Hugues de Varine il 18 marzo 2015

Cher Giovanni Brondi, si je puis me permettre cette familiarità

J'ai été très content, non seulement de vous rencontrer, ainsi que les amis et collègues du Comité, mais aussi de revoir le Cidneo, même rapidement, et surtout de la qualité de nos débats de samedi matin. L'intervention du Sindaco a été excellente et je crois que le processus est bien engagé. Merci de m'avoir invité, de m'avoir si bien accueilli et de me permettre de suivre, même de loin, l'évolution de ce projet qui me passionne.

J'espère avoir d'autres occasions de vous rencontrer et de participer à vos travaux. Si vous souhaitez un jour venir visiter, avec des membres du comité et peut-être de l'administration municipale, la citadelle de Besançon, qui n'est pas loin de ma maison en Bourgogne, je suis à votre disposition. Ce n'est pas un modèle, mais il est toujours utile de réfléchir en regardant ce que d'autres ont fait dans des circonstances et un contexte bien différents.

Je me ferai un plaisir d'écrire un résumé de mon intervention, mais je vous demande quelques jours de délai, car je suis actuellement très débordé de travaux en retard et d'obligations familiales.

Avec toute ma fidèle amitié

Hugues

Hugues de Varine

Sintesi dell'intervento del Prof. Fausto Capelli

Secondo *George Bernard Shaw*: «*La politica è l'arte di impedire ai cittadini di occuparsi delle cose che li riguardano*».

La verità di questa massima è ben conosciuta in Italia, dove i cittadini hanno sperimentato ogni forma di politica: da quella della dittatura del partito unico a quella della dittatura di tutti i partiti fra loro associati. Associati, appunto nell'intento di impedire ai cittadini di occuparsi delle cose che li riguardano.

E le cose che riguardano la generalità dei cittadini, così come sono gestite in Italia dalla politica, dalla burocrazia e dal sistema sindacal-corporativo, purtroppo non funzionano.

Lo vediamo nei quattro settori nei quali occorrerebbe, con maggior efficacia, tutelare i beni comuni che riguardano i cittadini: nel settore dei beni culturali, in quello della tutela ambientale, in quello sociale e in quello sanitario.

All'assenza o alla carenza di interesse del sistema pubblico per i problemi che riguardano i cittadini, suppliscono i cittadini medesimi riuniti in Associazioni, Fondazioni ed Enti di varia natura che tentano di migliorare il funzionamento dei settori sopra indicati nei quali le cose non funzionano. Si tratta indubbiamente di sforzi meritevoli ed encomiabili che devono però essere rafforzati, ancorandoli a basi giuridiche più solide ed efficaci.

Appare pertanto necessario dare attuazione, al più presto, con una legge, all'ultimo comma dell'art. 118 della nostra Costituzione secondo cui «*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*».

Se una legge siffatta fosse approvata, i cittadini, organizzati in ONLUS o in Associazioni o in enti di varia natura, disporrebbero di strumenti giuridici molto validi per occuparsi delle cose che li riguardano, individuando i problemi da risolvere, proponendo le soluzioni da adottare, ricercando i finanziamenti necessari e, soprattutto, controllando la corretta esecuzione dei progetti e la loro compatibilità con gli obiettivi perseguiti.

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Nicola Berlucchi

RIVITALIZZARE IL CASTELLO PASSO DOPO PASSO

Ci si potrebbe domandare perché il castello sin dal momento della sua cessione al Comune di Brescia da parte dei militari alla fine dell'800, non si sa mai riuscito ad ottenere una completa valorizzazione e un apprezzamento da parte dei cittadini bresciani, fatta forse eccezione per il noto periodo dello zoo.

Una risposta può essere trovata nell'estrema complessità, frammentazione ed articolazione del complesso monumentale: si pensi alle sue estese superfici e alle innumerevoli funzioni presenti nel castello, citiamo solo rapidamente quelle museali, l'Unione Astrofili, il club Ferromodellistico Bresciano, il Ronco capretti con la produzione del vino Pusterla, le iniziative sportive e culturali, i bar e i possibili nuovi ristoranti, il cinema all'aperto, i campi da tennis.... se si analizza tutto questo si può comprendere il perché di questa mancata valorizzazione: a mio avviso è stata l'assenza di un programma coordinato e globale.

E' importante notare che di tutta l'area del castello solo una piccola parte è rappresentata dalle aree coperte; abbiamo circa 8.500 metri quadrati coperti, di cui soltanto 2.500 attualmente utilizzati contro gli oltre 6500 che potrebbero essere ancora resi visitabili, mentre abbiamo più di 150.000 metri quadrati di superfici verdi quali il parco La Montagnola, le pendici del Cidneo, il ronco Capretti e gli oltre 40 mila metri di verde all'interno della cinta muraria della fortezza.

Anche in questi anni il castello è stato comunque utilizzato e risulta essere molto amato dai cittadini, tanto che ad ogni iniziativa si ottiene il pienone: si pensi alle 2000 mila persone che hanno visitato il castello in occasione delle recenti giornate del FAI o ad altri eventi che riescono ad attirare migliaia di persone, pur se poco pubblicizzati e pur con la nota difficoltà di accessibilità per la mancanza di mezzi pubblici, e allora dove sta il problema che non ne consente una completa rivitalizzazione?

Il problema è che qualsiasi funzione che dovesse essere pensata per il castello è strettamente legata alle altre funzioni, in maniera biunivoca e simbiotica: un ristorante può vivere soltanto se vi sono sufficienti iniziative che garantiscano un flusso di persone costante, un bar può essere appetibile per un imprenditore privato soltanto se il numero di visitatori dei musei è sufficiente per garantirne l'apertura e la redditività e così si potrebbe continuare per tutte le possibili iniziative che potrebbero vedere la partecipazione di privati.

Tramite la preparazione di bandi pubblici aperti all'iniziativa privata, evitando spese ingenti da parte dell'Amministrazione Pubblica, si potrebbero ottenere i risultati sperati e la giusta rivitalizzazione..

Vorrei stabilire un punto fondamentale, spesso riportato come "giustificazione" per la mancanza dei risultati, **non è vero che per valorizzare il castello servono somme importanti**, attualmente non disponibili, si potrebbero portare avanti tantissime azioni con pochi fondi pubblici ed attirando i privati con ottimi risultati.

L'importante è definire un continuo programma di iniziative, cosicché il cittadino Bresciano possa dire: "oggi vado in Castello a vedere che cosa c'è di nuovo", un programma di iniziative varie che abitui i Bresciani ad una frequentazione continua e non sporadica.

Faccio solo qualche esempio: impostare una stagione di musica o spettacoli e cinema all'aperto nella fossa visconte o nella Fossa dei Martiri, organizzare un importante festival florovivaistico in primavera, indire un bando pubblico per la risistemazione della palazzina Haynau da parte di privati con concessione decennale in cambio di una garanzia di apertura dei musei e di un sufficiente numero di manifestazioni culturali, creare un info point del castello e uno spazio con la storia millenaria del luogo, realizzare una mostra di arte contemporanea negli spazi verdi, organizzare meglio e sostenere la già ottima attività dell'Associazione Speleologica Bresciana che porta già migliaia di persone all'anno nelle parti meno accessibili, creare una convenzione con l'Associazione Ente Protezione Animali e dare a loro degli spazi per curare gli animali feriti oppure, ancora, concedere realizzare un parco giochi intelligente, con giochi naturali o tematici, per i bambini più piccoli, infine organizzare una serie di percorsi sportivi sulle pendici del castello adatti a tutte le età.

E' evidente che tutte queste iniziative non hanno bisogno di grandi fondi; l'unico intervento di una certa consistenza da cui il Comune non potrà esimersi in futuro, dovrebbe essere la realizzazione di una serie di ascensori per garantire agli anziani e ai disabili l'accessibilità del castello fino all'altezza della torre Mirabella e dell'Arce, cosa attualmente impensabile, e la completa risistemazione del Museo delle Armi, per renderlo più moderno, più interattivo e per sfruttare i grandi spazi dei piani interrati, con l'inserimento di book shop e servizi igienici.

In mancanza di un **nuovo approccio multidisciplinare** nessuna funzione potrà vivere da sola e avrà vita breve e scarsi risultati, come è avvenuto negli ultimi 50 anni: *l'Amministrazione con l'aiuto degli Amici del Cidneo* potrebbe formulare un programma certo e definito a medio termine, programma che sarà necessario a chiunque voglia investire in questa struttura tanto amata ma così poco frequentata.

Nicola Berlucchi

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Piero Cadeo

IL CIDNEO E LE LINEE URBANISTICHE DELLA CITTA'

Il Castello dominava sulla città, vi incombeva. Adesso deve diventare di tutta la città, e deve diventare una risorsa per la città.

In un processo di significativa rigenerazione urbana (rammendo, come si usa dire in questi tempi), una delle strategie fondamentali è quella di trovare nuovi punti di aggregazione: ebbene, il Castello di Brescia, dal punto di vista urbano, è un'opportunità senza pari.

E da questo punto di vista, oltre che sugli aspetti monumentali certamente importantissimi, è anche sui risvolti minuti che mi pare significativo in questa sede porre l'accento: il Castello è in grado di offrire spazi di omologazione e di opportunità per tutti, non meno delle piazze e delle strade del Centro, dei suoi palazzi monumentali pubblici e privati, delle sue chiese.

La città è opera d'arte, respira e cresce con i cittadini che la vivono e la trasformano col tempo. La città ha anche bisogno di spazi non solo per la cultura, ma anche per il gioco, per le attività ludiche, di spazi per le relazioni e di spazi per l'isolamento e la solitudine. I bisogni degli uomini hanno necessità del luogo, di un luogo qualificato, di spazi idonei, e il Castello è nelle condizioni di offrire anche tutto ciò. E' in particolare quindi sul fronte del recupero urbanistico allargato all'intera città e delle piccole addizioni funzionali che desidero qui porre attenzione.

La città vive grazie alla sua diversità, aggancia l'attesa e stimola l'esperienza di giovani e meno giovani: gli edifici spesso finora inutilizzati e apparentemente inutili del Castello danno idea comunque dei profondi mutamenti storici del passato, allenano alla curiosità per altre epoche, per altre diversità culturali. A pieno titolo il Castello è parte della città storica, che è una macchina per pensare l'altro da sé e quindi alla fine a se stessi.

Offre spazi per tutti, nelle sue dimensioni, architettonica e spaziale, per musei e cultura, per giardini e tempo libero; per la relazione e per la ricerca della solitudine.

Per avvicinarsi a questi risultati, servono anzitutto approfondimenti su risvolti pratici fondamentali e cercare di dar loro risposte adeguate in tempi brevi: quello dell'ACCESSIBILITA', quello dell'ACCOGLIENZA, quello dell'ILLUMINAZIONE....

E infine, sulla scorta dei preziosi suggerimenti del professor de Varine, in Castello, perché il sito risulti in continuità attrattivo, ci deve essere sempre qualcosa che vi succede.

E allora, a seguito di indicazioni di Marco Vitale, abbiamo preso contatto con il professor **Fulvio Scaparro**, noto psicologo e psicopedagogo milanese, promotore di un'idea di giardino per bambini, Auli Ulè, la quale, dopo entusiasmi iniziali e intoppi burocratici svariati, anche grazie all'Associazione Amici dell'Accademia di Brera, è potuta decollare nell'area dell'Idroscalo di Milano. Il professore ha voluto fare con noi un lungo giro. Il nome evoca un'antica filastrocca, nella quale si possono riconoscere tradizioni nostrane ma forse anche rimandi esotici che può intendere anche chi viene da molto lontano. Il giardino è impostato su concetti di estrema semplicità, perché – dice – “bisogna evitare il gigantismo, l'extralarge, gli effimeri trucchi da baraccone, tutto ciò che

lascia a bocca aperta: il vuoto, lo spazio vuoto, il tempo vuoto è diventato il bene più raro e l'oggetto più misterioso; un vero e proprio *horror vacui* attanaglia la nostra epoca...”

Ed ecco quindi Aulì Ulè: per dare in alternativa ai bambini troppo attratti da giochi sedentari, cose molto semplici che consentono alcune ore di sana attività fisica. Un'aiuola con la rosa dei venti ed inevitabilmente le direzioni delle città del mondo che i bambini possono avere nelle orecchie; una fontanella adeguata; soprattutto la possibilità di giocare liberamente in uno spazio recintato, sotto gli occhi degli accompagnatori (che, a proposito, non dovrebbero né fumare, né armeggiare col computer o col telefonino...); con giochi soprattutto antichi, che animatori intelligenti andranno a proporre. Una piccola stazione metereologica indicherà la qualità dell'aria, e insieme quella della città che sta giù in basso. All'ingresso, un cartello discreto, con il nome dello sponsor. Anche a noi Amici del Cidneo piacerebbe proporre per il Castello fin da ora questa sorta di riserva indiana.... Col professor Scaparro, dicevo, abbiamo effettuato un lungo giro per i giardini del Castello, ed avremmo individuato per ora due postazioni sulle quali allocare un **Aulì Ulè** per Brescia: la cosiddetta Fossa dei Martiri ovvero, ancora più felicemente, il giardino sopra il Bastione di S.Marco. Con i promotori desidereremo condividere lo sviluppo dell'idea, per una prima rivitalizzazione del Castello; e poi per la vita di tutta la città.

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Marco Vitale

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Sono felice che il Sindaco sia ora giunto tra noi e molto lo ringrazio, perché mi accingo a delle riflessioni finali che non sono solo mie, ma vogliono essere una sintesi dei sentimenti che ci hanno accompagnato in questa bella e importante mattinata.

Il Prof. Capelli ed anche Minini, durante la visita al Castello, hanno ricordato l'intervento da me fatto il 6 marzo a Napoli, in un incontro di alto livello, intitolato: "Salvare l'Italia, coinvolgendo gli italiani nella protezione e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale". Minini si è anche domandato, credo in tono stimolatore, cosa c'entri questo, e gli episodi che racconto nel mio intervento di Napoli, con la questione del Castello. E invece c'entra in pieno. Perché l'incontro di Napoli prendeva le mosse da un bel libro appena uscito dell'archeologo Daniele Manacorda dal titolo "*L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*". La tesi di fondo di Manacorda è che per la tutela e valorizzazione dei beni culturali, senza incorrere in confusioni di ruoli, il contributo dei privati è essenziale. E, sia pure con sfumature diverse, tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo. Il nostro gruppo di Amici del Cidneo e del Castello si muove esattamente in questa direzione, che è poi quella dell'Art. 118 della Costituzione, come ha lucidamente ricordato il Prof. Capelli. E se ripensate alla storia delle nostre città, scoprirete che è sempre stato così. Io spesso mi trovo a pensare a Milano priva dei beni che hanno visto i contributi dei privati come risorsa prevalente. Sarebbe una Milano senza gran parte del Policlinico, senza la Cattolica, senza la Bocconi, senza Palazzo Marino, senza il Duomo, che è stato in gran parte finanziato con metodi che oggi chiamiamo con il termine esotico di "crowdfunding", ma che sono quelli alla base delle nostre città del Rinascimento, comprese ed in primo luogo Firenze e Siena.

Noi, prima di parlare di progetti specifici, vogliamo contribuire a far nascere nella Brescia di oggi e di domani, la consapevolezza e l'orgoglio per il nostro Castello, che è certamente uno dei più affascinanti e scenografici castelli urbani che abbiamo in Italia. Questo è il nostro obiettivo centrale ed unitario. E vogliamo farlo restando legati a tre punti bene evidenziati dall'affascinante intervento di Hugues de Varine:

- il Castello è un bene comune e tutti siamo interessati che venga valorizzato e che sia amato dai cittadini di Brescia. Gli storici ci dicono che è difficile amare un sito che, per secoli, è stato simbolo di dominio e violenze sulla città. E' vero, come lo è per altri castelli. I milanesi non hanno mai amato il Castello Sforzesco, luogo dove tanti cittadini milanesi hanno sofferto violenze di ogni genere, tanto che, all'inizio del '900, volevano demolirlo. Ma oggi il Castello Sforzesco è entrato in pieno nel sentimento cittadino. Noi crediamo che così sia anche per il nostro Castello che, ormai da più di un secolo, è diventato bene comune,

da quando il Comune lo riscattò dal demanio militare, con provvida e lungimirante decisione.

- Il recupero e la valorizzazione del Castello, che strutturalmente è in ottime condizioni, non va visto come un'operazione puramente architettonica ed urbanistica, ma come componente di un piano di sviluppo della città.
- Gli interventi che si faranno nel Castello devono essere pensati con una grande coerenza, secondo una visione unitaria e condivisa dalla maggioranza della popolazione. Passo dopo passo, come ha detto Berlucchi ma sapendo dove si vuole arrivare. E, come già detto, noi vogliamo arrivare ad un obiettivo unitario molto semplice: vogliamo che i bresciani imparino ad amare il loro Cidneo ed il loro Castello. Allora tutto il resto seguirà, compresi i turisti.

A questi principi tratti dall'intervento di Hugues de Varine, io ne voglio aggiungere un altro. Siamo tutti persone grandi, con tante e diversificate esperienze, con i capelli diventati bianchi lavorando seriamente nelle nostre professioni. Perciò solo dei burocrati mediocri possono pensare che noi vogliamo espugnare qualche ruolo che compete ad altri. Noi sappiamo bene qual è il nostro ruolo ed i nostri limiti, e quali sono quelli di altri preposti alla guida di questo importante bene. Ma, per noi, il nostro interlocutore principale sarà sempre il Comune, anche se questi deciderà, opportunamente, di servirsi di qualche struttura che a lui fa capo. Questi piccoli burocrati che hanno espresso questi timori mi fanno tornare alla memoria quei primi della classe che coprivano il loro compito con il braccio per timore che qualcuno copiasse. C'è stato anche chi è andato oltre e non si è peritato di dire in giro di non aggregarsi al nostro Gruppo, perché noi saremmo mossi solo dalla speranza di trarre qualche beneficio personale. E ciò è semplicemente un eloquente biglietto da visita di chi ha detto ciò.

Ma ritorniamo a noi. Il nostro ruolo si articola nei seguenti punti:

- elaborare proposte e progetti da sottoporre alle autorità competenti;
- mobilitare energie dalla città, provincia e oltre per la realizzabilità di progetti concreti approvati;
- monitorare che, passo dopo passo, il disegno che ne esce sia coerente e risponda ad una visione conosciuta e pubblicamente dibattuta;
- stringere alleanze e collaborazioni con altri soggetti interessati allo sviluppo del Cidneo e del Castello e della città, come: soggetti che già svolgono un'attività nel castello, FAI, associazioni produttive, associazioni culturali ed anche con la proprietà del magnifico vigneto che chiude il Castello a Nord e che è uno dei più bei vigneti urbani d'Europa, curato con tanta cura e con grande amore dall'attuale proprietà.

La nostra partenza è stata buona, anzi molto buona e ringrazio tutti i promotori per la loro pronta adesione e presenza, che ci è stata di grande conforto.

I prossimi passi saranno i seguenti:

- ampliare la partecipazione e per questo chiediamo a tutti i promotori di attivarsi;
- fare un “tagliando” allo statuto in chiave di favorire ancora di più la partecipazione;
- partire con la proposta di primi progetti semplici, coerenti e sostenibili;
- arrivare a giugno all’Assemblea dei partecipanti per la nomina assembleare delle cariche sociali;
- stimolare la collaborazione di tutti i partecipanti. A tale fine comunicheremo la costituzione di gruppi di lavoro, invitando chi vuole collaborare ad autocandidarsi;
- assicurare una rendicontazione on line, almeno trimestrale.

Ma soprattutto vogliamo contribuire a lanciare il nostro Castello, in un clima di fiducia, di collaborazione, di competenza, di professionalità, di gioia, per poter lavorare insieme per un grande bene comune.

Grazie a tutti ed in particolare al sindaco che, con la sua presenza, ci dimostra di aver capito il senso profondo della nostra azione.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

www.reset.it

(blog Marco Vitale *Mala tempora*)

Brescia, 14 marzo 2015

ALTRI INTERVENTI

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Sindaco Emilio del Bono – memoria dell'intervento*

Fa gradita visita all'incontro il Sindaco Del Bono.

Dopo le riflessioni finali di Marco Vitale, il Presidente Giovanni Brondi ringrazia il Sindaco per la visita e lo invita a prendere la parola. Il Sindaco ringrazia e saluta i presenti.

Il Sindaco afferma di aver letto in mattinata con molto interesse l'articolo del Corriere della Sera di Brescia con l'intervista al prof. Hughes de Varine, e di condividerne in pieno il contenuto, in particolar modo con riferimento alla necessità di identificare un unico centro decisionale per la gestione del Castello. Il Sindaco ravvisa infatti nella frammentazione dei centri decisionali della pubblica amministrazione la ragione del ritardo nella valorizzazione del Castello: per realizzare qualunque iniziativa in Castello serve il consenso di più direzioni, autonome e indipendenti tra loro (come: aree verdi, urbanistica e cultura) nel processo decisionale.

Ecco quindi le radici del passaggio della gestione del Castello alla Fondazione Brescia Musei. Ma il Sindaco non vuole dilungarsi sulla questione della convenzione con Brescia Musei, piuttosto vuole comunicare il proprio stato d'animo nei confronti dell'iniziativa del gruppo Amici del Cidneo. Uno stato d'animo di compiacimento nel vedere che i cittadini si uniscono, nell'interesse della città, in questo Comitato, così particolare per la composizione – variegata e ricca – dei Promotori: *“non mi preoccupa chi bussava alla mia porta nell'interesse della città, ma piuttosto chi non lo fa, chi è inerte”* continua il Sindaco, che sottolinea il fatto che colui che gestisce temporaneamente la cosa pubblica non può sentirsi il proprietario. Egli è infatti un gestore temporaneo e nulla di più ed è fondamentale, quando si arriva in un territorio, prima di tutto rispettarlo, concordando con Hugues de Varine e Marco Vitale che si tratta di un bene comune.

Il Sindaco esplicita quindi la sua volontà di sensibilizzare - come ha già iniziato a fare - i vertici di Brescia Musei (non il Presidente Massimo Minini, che è già totalmente in linea con questo spirito) perché si cominci da subito a sviluppare insieme le idee, e quindi anche prima che l'affidamento della gestione del Castello passi formalmente in capo alla Fondazione Brescia Musei. Non vi è nulla che osti al processo di condivisione delle idee con il Comitato anche prima della formalizzazione del mandato a Brescia Musei, che viaggerà parallelamente alle questioni burocratiche.

Il Sindaco conclude affermando che il Comitato deve sentirsi pienamente accolto e che resterà in attesa di ricevere dallo stesso le proposte per valorizzare il Castello di Brescia, per il quale condivide l'amore manifestato dai cittadini riuniti nel Comitato.

* Sintesi dell'intervento del Sindaco riportata il più fedelmente possibile non corretta dall'interessato

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Sandro Belli

Alla conclusione dell'intervento del Sindaco Del Bono prende la parola Sandro Belli, Promotore del Comitato. Sandro Belli chiede al Sindaco presente che, per confermare a Brescia Musei il pieno e positivo incarico di occuparsi della complessa problematica del Cidneo, la Fondazione si strutturi con competenze non solo museali / artistiche e potrebbe, per coerenza, perfino cambiare nome (ad es. Brescia Musei Palazzi e Castelli), secondo il principio latino "*nomina sunt consequentia rerum*". Belli suggerisce di procedere con interventi e realizzazioni che, passo dopo passo, soddisfino le richieste dei cittadini e delle associazioni, partendo, ad esempio, con una grande e qualificatissima mostra dei fiori nella primavera del 2016 a livello della straordinaria mostra di Masino.

Belli sottolinea inoltre l'importanza che alcune iniziative da svolgersi in Castello abbiano un respiro ampio, non solo cittadino, come può essere tutto ciò che si targa " Lombardia Orientale", ricordando la felice esperienza promossa anche da Bruno Boni dell'EULO (Brescia Mantova Cremona) dalla quale nacque la sede bresciana dell'Università Statale e altre iniziative di alto livello: un Castello per i bresciani, per i turisti, bene universale.

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Intervento di Saverio Gaboardi

LE RICADUTE ECONOMICHE SUL SISTEMA

Anche recentemente ho ricordato il ruolo essenziale dell'industria per la crescita e l'internazionalizzazione della Città e del suo Sistema:

- un ruolo pesantemente ridottosi a causa dell'uscita dalla scena di gran parte dei campioni industriali bresciani affermatasi nel dopoguerra anche a livello globale per l'eccellenza delle medio - alte tecnologie possedute;
- una perdita non adeguatamente compensata, a differenza di altre città italiane ed europee, dalla crescita di servizi di alta qualità e di un terziario avanzato;
- la necessità di rafforzare i servizi per sostenere i progetti di innovazione e di crescita delle medio-grandi imprese bresciane che stanno uscendo forti dalla crisi e che possono (debbono) trascinare le filiere storiche (automotive, meccanica-meccatronica, armi sportive, agro-industriale, metalli) o nuove (biomedicale, energie alternative).

Il rilancio del Castello contribuirebbe ad arricchire l'economia bresciana attraverso:

- la crescita del pil complessivo, compensando, sia pur tardivamente, l'avvenuta riduzione del pil e dell'occupazione industriale;
- una più equilibrata, e quindi più forte, produzione di ricchezza.

IL PROJECT MANAGEMENT

L'ampiezza dei temi affrontati dai relatori fa emergere una vasta complessità che va gestita con adeguati strumenti e scelte di pianificazione e governo. Tra questi ricordo:

- la definizione dei confini per evitare sovrapposizioni e conflitti con iniziative esterne al Castello;
- i traguardi essenziali e le risorse disponibili;
- i vincoli, i problemi e le aree di rischio;
- il timing e la misura dei risultati con cadenza almeno annuale.

Per tutti gli attori coinvolti, una fase di preparazione nella quale vengano condivisi:

- obiettivi, linee guida e modi di procedere (in parallelo, non in serie);
- contenuti dei distinti progetti e loro raccordo in un masterplan (completo ma non dettagliato o burocratico) gestito da un program-office;
- meccanismi e tempi di comunicazione e di coinvolgimento:

IL COINVOLGIMENTO

C'è grande attesa e voglia di partecipare a un rilancio per troppo tempo rinviato.

Sono confidente che gli ambiti associativi ed aziendali che rappresento coglieranno con entusiasmo le opportunità economiche culturali e civili che il Progetto offre.

MARTEDÌ 17 MARZO 2015

BRESCIA



CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it

Idee e progetti per il castello

UNA FORTEZZA DA RICONQUISTARE

di Luciano Pilotti

Cidneo e Castello: un'area di grande ricchezza storico-culturale e urbanistica, che appartiene alla «polis» e alla brescianità. Recupero e rilancio di quest'area come «bene comune» (De Varin) sono una mission per la politica e per i cittadini tutti. È quello che si propone il Comitato Amici del Cidneo Onlus che sabato ha offerto al dibattito cittadino preziose proposte di valorizzazione (da De Varin a Capelli, da Cadeo a Onger a Brondi sotto l'attenta regia di Marco Vitale). Non si tratta di semplice recupero o conservazione del patrimonio storico-culturale della città, ma di una leva strategica per valorizzare il paesaggio urbano a condizione che il castello sia riportato alla luce dopo decenni di incuria, abbandono e indifferenza. Un «recupero» dunque eco-sistemico, di un nodo storico-culturale e urbanistico della città, che veda la partecipazione attiva del Comune nel considerare varie traiettorie di intervento. Si tratta di ridisegnare il centro storico connesso a Santa Giulia e Capitolium lungo la splendida via Musei, «aprendo» il centro storico stesso al resto della città. Il castello è uno spazio che va ripensato come «luogo per i viventi», fruibile attraverso un mix di funzioni con al centro la cultura e le arti, l'*edutainment*, spazi aperti per lo sport e le famiglie con strutture diffuse e protette per bambini (proposta di interesse di Scaparro). Sabato si sono udite idee che incrociano virtuosamente tre modalità di rigenerazione: storico-culturale, urbana e «politica». Le prime due non potrebbero veicolarsi senza la partecipazione della città, che il Comitato vuole appunto mobilitare con una sorta di wiki-urbanism. Un progetto che quindi si alimenta dal basso e senza ricorso a risorse pubbliche, ma in cui il Comune deve fare da facilitatore e regista evitando dispersioni e frammentazioni burocratiche come giustamente rilevato dal sindaco Del Bono. Vanno restituiti alla città un'area forte di creatività e un ambiente sostenibile con lo splendore del più grande vitigno urbano d'Europa. Un recupero attivo deve procedere per innesti secondo le logiche proposte per esempio alla Biennale da Cino Zucchi. Inserimenti anche gradualmente attraverso pedonalizzazioni e accessi adeguati (con cremagliera o scale mobili come a Perugia o in via aerea/teleferica guardando a Barcellona), infrastrutture mediatiche (wi-fi), cicli di eventi stabili e temporanei per una fruibilità non inferiore a 16 ore al giorno e un carico di 2000 persone al giorno. Tutti obiettivi realistici in una creazione di valore pubblico-privato alla portata di Brescia, e che il Comitato ben interpreta.

luciano.pilotti@unimi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO CON I PROMOTORI 14 MARZO 2015

Rolando Giambelli – memoria dell'intervento

Successivamente a Saverio Gaboardi prende la parola Rolando Giambelli, Promotore del Comitato. Giambelli racconta alla platea i propri bellissimi ricordi del Castello, luogo dove ha imparato da bambino ad ascoltare la musica, ed in particolare il rock and roll che suonava dal jukebox dello chalet. Sempre in Castello ha imparato il piacere della guida con le auto a pedali.

Giambelli ricorda che la musica è sempre stata la sua passione e che, con la sua associazione Beatlesiani d'Italia, la prima iniziativa che intende proporre è quella di organizzare il Beatles Day in Castello. Giambelli ritiene inoltre che un museo della musica permanente in Castello potrebbe attirare molti visitatori e conclude ricordando l'immagine del Castello quando era piccolo ed era curato in ogni singola aiuola, proprio perché era molto vissuto dai cittadini.

Comitato Amici del Cidneo Onlus

Indirizzo

Via Cefalonia, 55
25124 Brescia
c/o Studio Brondi

Telefono

030.8375008

Fax

030.8375004

e-mail

info@amicidelcidneo.it

Sito internet

www.amicidelcidneo.it